

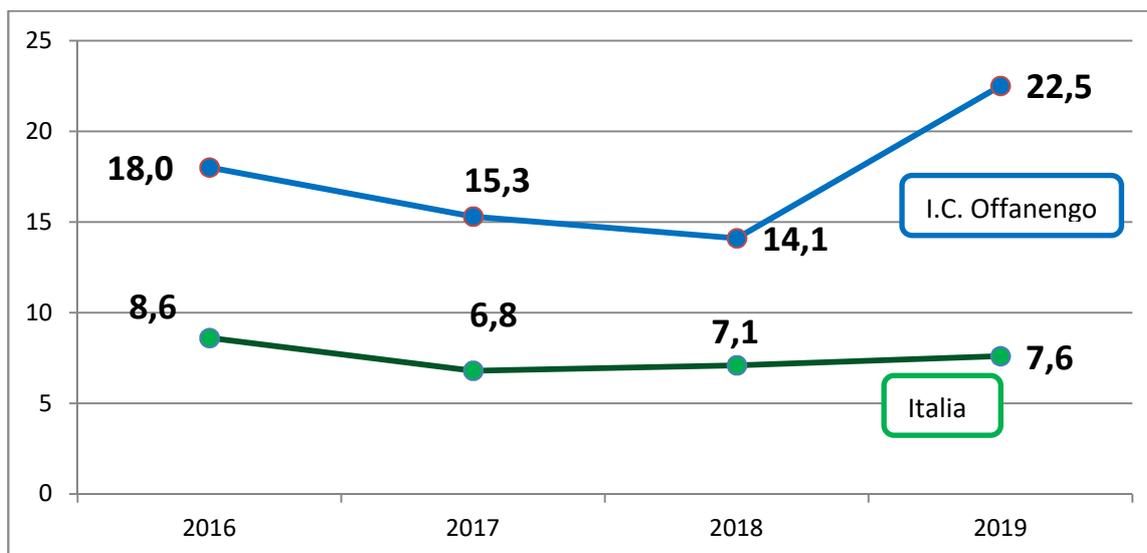
Analisi incidenza della variabilità nelle Prove standardizzate - classi Quinte - periodo 2015/16 - 2018/19

L'analisi si è concentrata innanzitutto sull'incidenza della variabilità nelle classi quinte dell'Istituto rispetto all'Italia: i primi due grafici aggregano i dati riportati nei grafici Invalsi 2a e 2b.

L'incidenza della variabilità rispetto all'Italia nella Prova di Italiano si è andata riducendo nel triennio 2016-2018, mentre si è registrato un incremento nell'anno scolastico 2018/19.

Il valore medio nell'intero periodo è pari al 17,5% contro il 7,5% nazionale; nell'ultimo triennio i valori sono invece rispettivamente 17,3% e 7,2%.

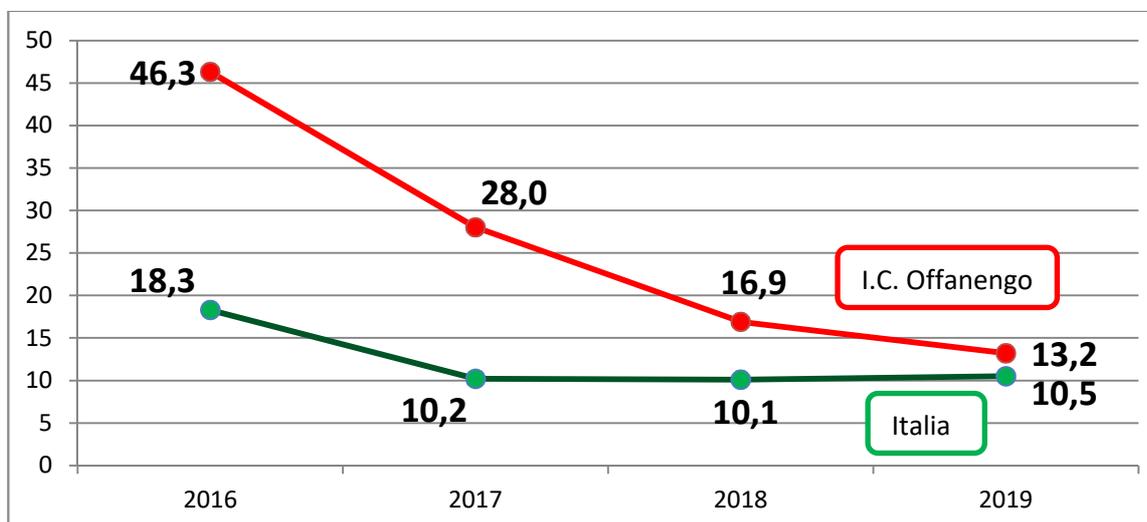
L'obiettivo di riduzione dell'incidenza della variabilità ad almeno l'11% non è stato raggiunto.



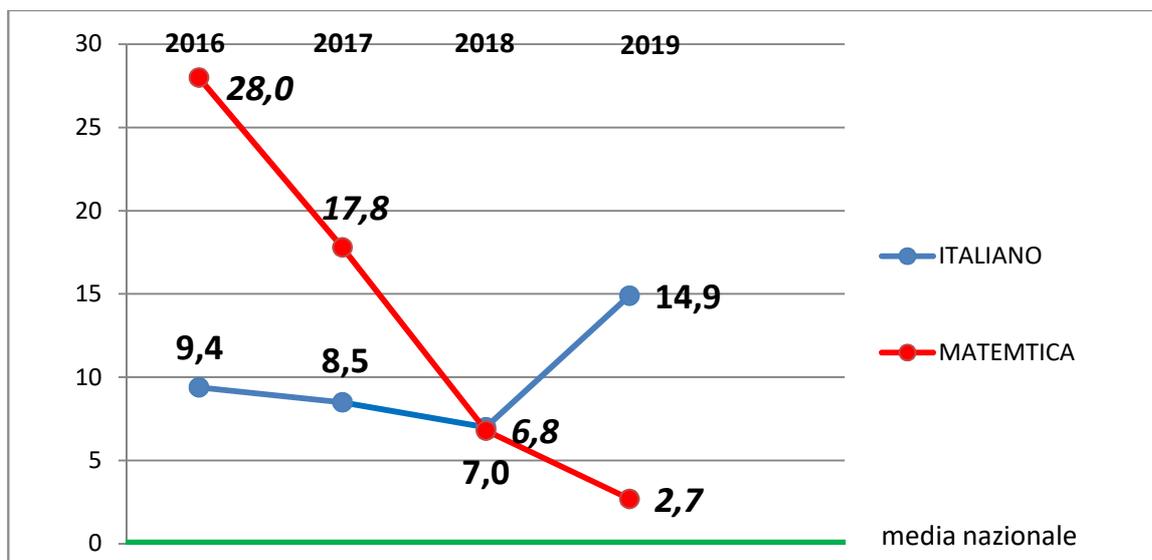
Nella Prova di Matematica la riduzione dell'incidenza della variabilità è costante nel quadriennio considerato.

Il valore medio nell'intero periodo è pari al 26,1% contro il 12,3% nazionale; i valori medi nell'ultimo triennio sono invece rispettivamente 19,4% e 10,3%.

L'obiettivo di riduzione dell'incidenza della variabilità ad almeno il 24% è stato raggiunto nell'ultimo periodo e la tendenza sembra mantenersi positiva.



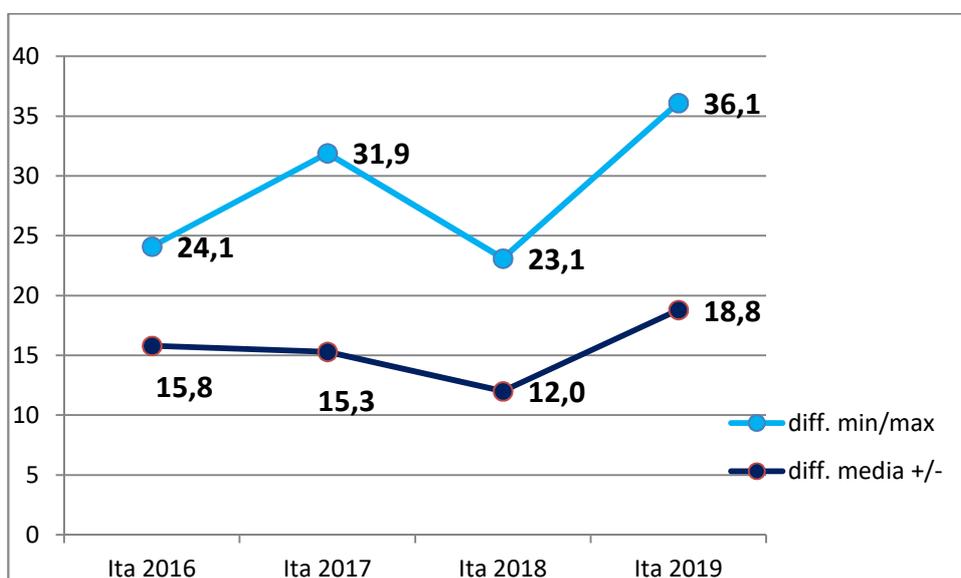
Il terzo grafico costituisce una sintesi dei precedenti e considera la *differenza relativa* dell'incidenza della variabilità rispetto all'Italia: è evidente il valore in controtendenza per Italiano 2019.



Un ulteriore livello di analisi ha riguardato la variabilità tra le classi quinte dell'Istituto, per misurare gli scarti esistenti tra i punteggi massimi e minimi.

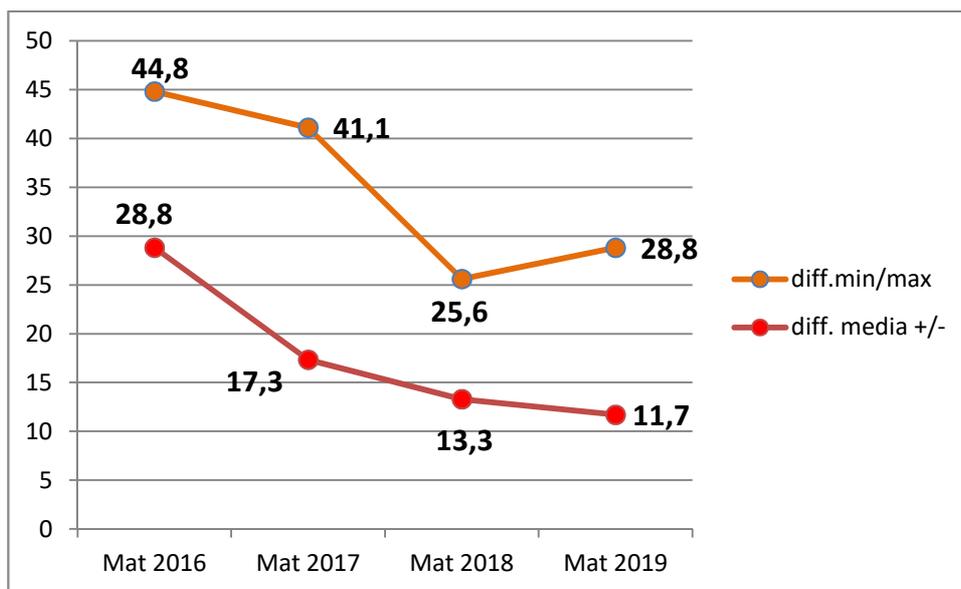
Nel grafico seguente (Prova di Italiano) la linea azzurra riporta le differenze per ciascun anno tra la classe con il punteggio massimo e quella con il punteggio minimo: la linea presenta un andamento alterno con due picchi nel 2016/17 e nel 2018/19. Il valore medio nel quadriennio è pari a 28,8 e sale nell'ultimo triennio al 30,4.

La linea blu rappresenta, invece, la differenza tra la media di tutte le classi con punteggi superiori e quella di tutte le classi con punteggi inferiori rispetto all'Italia. Questa lettura rivela un andamento più omogeneo (ad eccezione dell'aumento deciso verificatosi nel 2019), con scarti più contenuti: il valore medio nel quadriennio è pari a 15,5 e si mantiene pressoché invariato (15,4) nell'ultimo triennio, nonostante l'incremento avuto nel 2019. L'obiettivo di una differenza media inferiore a 20 punti appare raggiunto.



Nel grafico seguente (Prova di Matematica) la linea arancione riporta le differenze per ciascun anno tra la classe con il punteggio massimo e quella con il punteggio minimo: la linea presenta un andamento discendente, ma in risalita nel 2018/19. Il valore medio nel quadriennio è pari a 35,1 e scende nell'ultimo triennio al 31,8.

La linea rossa rappresenta, invece, la differenza tra la media di tutte le classi con punteggi superiori e quella di tutte le classi con punteggi inferiori rispetto all'Italia. Questa lettura mostra una riduzione costante: il valore medio nel quadriennio è pari a 17,8 e scende ulteriormente a 14,1 considerando l'ultimo triennio. L'obiettivo di una differenza media inferiore a 25 punti è stato ampiamente raggiunto.



In sintesi è possibile affermare che, attraverso le azioni di miglioramento intraprese, la scuola ha imboccato la giusta direzione per ridurre, per quanto possibile, la variabilità tra le classi e tra queste ultime e l'Italia. Resta ancora del lavoro da fare per avvicinarsi ai valori nazionali, in particolare nell'ambito della Prova di Italiano.